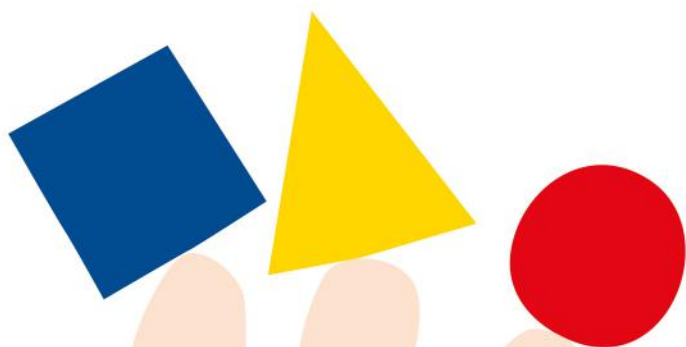


Maria
MONTESSORI

a cura di

DANIELE NOVARA
e **LAURA BELTRAMI**



L'INTELLIGENZA
delle
MANI

La crescita del bambino attraverso i sensi e il movimento

Maria Montessori

L'intelligenza delle mani

La crescita del bambino
attraverso i sensi e il movimento

A cura di
Daniele Novara e Laura Beltrami

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17956-0

Prima edizione BUR Parenting: gennaio 2023

Realizzazione editoriale: La Matita Rossa / Bergamo

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per le traduzioni che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

CON MARIA MONTESSORI PER UN NUOVO INIZIO

di Daniele Novara

La storia di Maria Montessori è esemplare: una delle prime donne a laurearsi in medicina, con non poche e ovvie difficoltà in un mondo completamente dominato dagli uomini, si impegnò da subito nel movimento di emancipazione femminile e iniziò le sue attività professionali nel settore che all'epoca si definiva «dei deficienti», quello che oggi chiameremmo «delle malattie mentali e psichiatriche».

Lavorò a fianco di Giuseppe Montesano con cui ebbe una relazione (mai sfociata nel matrimonio), dalla quale nacque un figlio quando lei aveva 28 anni. In accordo con il collega e padre del bambino, il piccolo venne affidato a una famiglia dell'Agro Pontino. Questa sofferenza segnò la sua vita spostando il suo interesse professionale completamente verso i bambini. In questo settore, applicò quello che era lo spirito dei tempi dal punto di vista scientifico: positivista e molto concreto. Recuperò i materiali di Édouard Séguin e Jean Itard, che avevano lavorato tantissimo con i bambini cosiddetti «deficienti» agli inizi dell'Ottocento, in piena rivoluzione illuministico-rousseauiana, e su quella base costruì i suoi straordinari materiali con cui ottenne eccezionali risultati proprio nell'alfabetizzazione dei bambini ritardati. Risultati che all'inizio del Novecento lasciarono sbigottiti alcuni importanti rappresentanti della

borghesia romana dove la Montessori fece i primi esperimenti e che le consentirono di aprire, nel 1907, la famosa Casa dei Bambini nel quartiere San Lorenzo.

Qualche anno dopo (1912), pubblicò il suo *Metodo*, una grande opera pensatissima con i dispositivi, i materiali e l'organizzazione delle sue scuole che nel frattempo avevano incominciato a diffondersi in tutto il mondo. Durante l'epoca fascista, Mussolini cercò di «appropriarsi» di Maria Montessori, vista la sua fama internazionale, ma l'operazione fallì: il suo metodo con il dispotismo non poteva e non può avere alcuna affinità. Venne il momento in cui fu costretta a lasciare l'Italia. Un regime totalitario non vuole avere scuole dove i bambini vengono rispettati come individui pensanti perché potrebbero costituire un pericolo per il sistema. Per la stessa ragione in Spagna durante la dittatura franchista e nella Germania di Hitler non ci sono state scuole montessoriane.

Vale la pena ricordare i basilari scientifici e pedagogici su cui si basa la rivoluzione di Maria Montessori: 1) Il bambino e la bambina rappresentano le basi della vita umana, ossia delineano le condizioni perché risulti degna di essere vissuta. Fare le cose giuste da piccoli, almeno nei primi sei anni, rappresenta quella che anche i grandi scienziati hanno definito la costruzione di una «base sicura». La Montessori lo intuì in un'epoca in cui l'attenzione ai bambini non era quella che promuoviamo oggi. 2) La libertà: l'introduzione del tema della libertà nel sistema educativo fu una novità forte. Un secolo prima, Rousseau l'aveva dichiarato nell'*Émile*, ma la Montessori lo concretizzò in un metodo: sono i bambini che scelgono cosa fare, cosa non fare e come organizzarsi. 3) Per far crescere bene i bambini ci vuole metodo e lei ne inventò uno basato sulla costruzione di un ambiente dove i piccoli possono fare esperienza e

dove gli adulti sostengono queste esperienze senza sostituirsi, e dove la sensorialità costruisce l'apprendimento.

Le mani stanno al cuore della pedagogia montessoriana. Non rappresentano solo un organo sensoriale, quanto un luogo deputato allo sviluppo cognitivo di tutte le intelligenze dei bambini e delle bambine. Oggi le neuroscienze confermano che nei primi mesi di un neonato l'uso delle mani stabilisce con l'ambiente relazioni neurocerebrali di straordinaria rilevanza per lo sviluppo. Maria Montessori ebbe questa intuizione in un'epoca in cui la stragrande maggioranza dei neonati veniva ancora fasciata in culla, nonostante le invettive di Jean-Jacques Rousseau contro questa pratica considerata una vera e propria vessazione. La fasciatura bloccava anzitutto le mani viste non solo come pericolo, ma più che altro come incombenza per chi li doveva accudire. Cosa c'era di più facile che chiuderle in quel bendaggio che tutta l'iconografia artistica del Rinascimento, del Settecento e dell'Ottocento ci riporta senza alcuna preoccupazione? Maria Montessori liberò le mani dei bambini, non più considerate un pericolo per sé stessi e per l'ambiente attorno a loro, ma occasione di apprendimento. Nel loro utilizzo la sensorialità acquista una dimensione materica che costruisce le condizioni del suo metodo basato sul contatto visivo e manuale con i materiali da lei adottati nelle loro tante applicazioni, *in primis* le famose *letterine smerigliate*. Montessori intuì quello che oggi conosciamo senza dover più scomodare la sua geniale anticipazione, ovvero che l'apprendimento è innanzitutto motorio e non è mai una questione puramente astratta e mentale. Avviene nel momento in cui i bambini vivono azioni concrete, movimenti, contatti, esperienze materiali. Da una certa accademia pedagogica Maria Montessori fu accusata di proporre soltanto «i lavoretti». I metodi per de-

nigrarla e tenerla lontana dalla sua terra sono stati purtroppo particolarmente raffinati, accaniti e crudeli.

Oggi, a distanza di più di settant'anni dalla sua morte, rivive, sia a livello nazionale sia internazionale, nella consapevolezza che i bambini, pur in un mondo estremamente cambiato e ipertecnologico, restano sempre gli stessi, con le stesse esigenze: salire su un albero, seguire le linee di un numero su un materiale predisposto, usare le mani per costruire la propria crescita.

Tornare sui passi della più grande pedagoga dei tempi moderni non vuol dire fare un viaggio nel passato. Al contrario, significa costruire un nuovo inizio dove le sue parole possono essere usate per mantenere la promessa che ogni generazione fa a quella successiva:

*vi daremo le migliori possibilità per crescere liberi,
felici e nel cuore delle vostre risorse.*

L'INTELLIGENZA DELLE MANI

I BAMBINI IMPARANO FACENDO

Maria Montessori era una scienziata esperta di infanzia. Ha acquisito conoscenze con studi approfonditi anche grazie a una costante e metodica sperimentazione.

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento Montessori ha studiato e osservato lo sviluppo dei suoi alunni, dedotto principi che sono stati confermati dagli studi neuroscientifici più di 50 anni dopo!

Tra tutti gli aspetti di cui si è occupata, l'educazione dei sensi e lo sviluppo attraverso di essi riveste un ruolo basilare.

Montessori constata che lo sviluppo mentale è connesso al movimento e dipende da questo. Proviamo a capire cosa intendeva prima di andare a leggere come lo spiega direttamente lei.

La premessa che ci restituiscono gli studi recenti è la neuroplasticità del cervello infantile. Cosa significa? Nasciamo immaturi e il nostro cervello matura via via nel tempo della crescita e in parte per tutta la vita.

Non si tratta di una maturazione di tipo quantitativo bensì di come i neuroni sono collegati e comunicano, di come cioè le diverse aree del nostro cervello sono «cablate» tra di loro.

Come si possono migliorare i collegamenti quindi? Grazie alle stimolazioni che ci arrivano dall'ambiente e alle